LA PENA DI MORTE È INAMMISSIBILE

Abolizione della pena capitale: la lotta per la difesa della dignità umana prosegue

di
MARCO FANTONI

C'è un altro modo di eliminare l'altro, non destinato ai Paesi ma alle persone. È la pena di morte. San Giovanni Paolo II ha dichiarato, in maniera chiara e ferma, che essa è inadeguata sul piano morale e non è più necessaria sul piano penale. Non è possibile pensare di fare passi indietro rispetto a questa posizione. Oggi affermiamo con chiarezza che «la pena di morte è inammissibile» e la Chiesa si impegna con determinazione a proporre che sia abolita in tutto il mondo".

È il forte richiamo di papa Francesco al paragrafo 263 dell'enciclica *Fratelli tutti* sul tema, purtroppo sempre attuale, della pena di morte. Un atto che ancora diversi Stati si arrogano il diritto di eseguire per sopprimere vite umane. Poco importa se coloro che vengono condannati a questa infame pena siano colpevoli, ma la dignità dell'essere umano, oggi non può contemplare che questo ed altri atti ingiusti, come ad esempio la tratta di essere umani, la schiavitù e le guerre, possano essere considerati gesti tollerabili.

Quando parliamo di Stati che ancora esercitano questa pena parliamo anche di Paesi all'avanguardia. In effetti, il rapporto 2019 di Amnesty International (AI - vedi: *amnesty.ch*), indica in 657 le esecuzioni registrate globalmente, con una diminuzione del 5% rispetto all'anno precedente, dato che risulta come il più basso degli ultimi dieci anni.

AI rende però attenti che in Cina i dati sull'esecuzione capitale sono considerati come segreto di stato e che potrebbero essere migliaia le vittime. Leggiamo inoltre nel rapporto: *"L'81% di tutte le sentenze capitali sono state eseguite in Iran, Arabia Saudita e Iraq. Le 184 esecuzioni documentate in Arabia Saudita sono il valore più alto mai registrato da Amnesty International, in un anno, nel paese."*

Vediamo che spesso paesi emergenti su aspetti economico-finanziari, contemplano nelle loro leggi anche la pena di morte.

A livello mondiale, esiste dal 2002 una coalizione (World coalition against the death penalty - vedi *worldcoalition.org*), che raggruppa 150 ONG, avvocati, comunità locali, che si batte per l'abolizione universale della pena di morte. Anche la pressione di questa coalizione ha portato, lo scorso 17 novembre, la Terza Commissione dell'Assemblea Generale dell'ONU ad adottare una risoluzione che chiede agli stati membri dell'ONU di osservare una moratoria sulle esecuzioni. Il testo è stato co-redatto dal Messico e dalla Svizzera. Al voto 120 stati si sono pronunciati a favore della risoluzione, mentre 39 l'hanno respinta e 24 si sono astenuti. In questa votazione alcuni Stati per la prima volta si sono dichiarati favorevoli come Gibuti, il Libano e la Corea del Sud. Piccoli segnali che nella fatica di questa battaglia danno segni di speranza in un lavoro di convincimento che durerà ancora molti anni.

Ci pare pertanto importante ribadire che la dignità dell'essere umano valga per tutti, così come ancora scrive papa Francesco al capitolo 269 della *Fratelli tutti: "Ricordiamo che «neppure l'omicida perde la sua dignità personale e Dio stesso se ne fa garante». Il fermo rifiuto della pena di morte mostra fino a che punto è possibile riconoscere l'inalienabile dignità di ogni essere umano e ammettere che abbia un suo posto in questo mondo. Poiché, se non lo nego al peggiore dei criminali, non lo negherò a nessuno, darò a tutti la possibilità di condividere con me questo pianeta malgrado ciò che possa separarci."* ■

STOP

alla pena di morte